



IL DIVINO  
QUOTIDIANO

# il Gazzettino nuovo

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE dal 1987

- NON RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI PER L'EDITORIA -



IL DIVINO  
QUOTIDIANO



DIREZIONE, REDAZIONE E PUBBLICITÀ: 46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) via Marconi, 2  
tel. 0376 631709 · redazione@ilgazzettinonuovo.it · www.ilgazzettinonuovo.it

Autorizzazione Tribunale di MANTOVA n° 19/90 del 19/12/1990 - Spedizione in A.P. - Pubblicità inferiore al 45% - Art. 2 comma 20/B legge 662/96 fil. di MN - Costo € 0,25 - Anno XXXVIII - n° 11 - GIOVEDÌ 27 MARZO 2025

LA DIRETTRICE CULTURALE DI MAGNUM PHOTOS A SIRMIONE

## Andréa Holzherr: "La fotografia vivrà, per raccontare il mondo del futuro"

di **GIORGIO MORA**

Sirmione capitale della fotografia internazionale. In questo caso, delle foto dedicate ai cani. E' in corso, infatti, la mostra intitolata "Dog Dogs" di Elliott Erwitt, in collaborazione con Magnum Photos, aperta fino al 13 luglio a Palazzo Caldas. La rassegna è stata inaugurata giorni fa con la presenza del sindaco Luisa Lavelli, dell'assessore al Turismo Riccardo Genovesi e di Andréa Holzherr, global cultural director di Magnum Photos. Holzherr ha rilasciato al Gazzettino Nuovo una intervista esclusiva sul mondo della fotografia, nel contesto di un'epoca in cui l'arte visiva, al pari di tutte le altre forme di espressione culturale e narrativa, vive crisi di identità non secondarie che mettono a rischio il potenziale creativo dei protagonisti. La dirigente di Magnum Photos fornisce risposte esaustive, che danno fiducia a quanti credono nella libera espressione artistica. "Mi è piaciuto l'allestimento della mostra, è stato fatto un buon lavoro. C'è chi è venuto pensando che questo appuntamento meritasse di essere visitato e infatti i primi commenti sono tutti positivi".

Il sindaco di Sirmione, Lavelli, ha conferito a Holzherr il Grifone di Sirmione, un premio simile all'Ambrogio-



Andréa Holzherr

ph Pontiroli

no d'Oro milanese, dato a benemeriti del centro lacustre. "Il Comune mi ha premiato in quanto cittadina di Sirmione e del mondo della fotografia. Parole molto belle, che mi hanno fatto piacere. Noi di Magnum abbiamo realizzato a Sirmione la prima mostra nel 2017, poi abbiamo dato vita - in collaborazione con l'ufficio cultura -, ad altre rassegne, a mostre, manifestazioni e conferenze. E' cresciuta l'amicizia e la collaborazione inerente al mondo della fotografia e di ciò che ruota intorno a questo comparto".

Qual è oggi il rapporto tra giornalismo scritto e fotografia? "Negli ultimi 30 anni la stampa ha intrapreso una strada in discesa, con una caduta a tratti verticale. Il dipartimento editoriale di Magnum Photos ha sofferto alla stessa maniera. La realtà vera è che la si-

tuazione è negativa. Bisogna dire la verità. Il rapporto tra fotografi e mondo social, per esempio, ha modificato il modo di espressione dei professionisti. Ci sono aspetti buoni e altri meno; ma di certo, tra tanta sofferenza professionale, possiamo dire che i fotografi attenti alla gestione delle risorse web, hanno saputo acquisire migliaia di followers e quindi se la cavano benissimo. Anche noi siamo presenti in questo nuovo mondo con nostri profili social, dove vendiamo foto, ma anche libri e diamo informazioni su nostre iniziative. Però il rapporto tra stampa, foto e utente finale è cambiato alla radice. Prima il fotografo e l'agenzia vendevano la foto al giornale che la utilizzava per realizzare servizi appetibili dal pubblico. Oggi il rapporto è diretto tra agenzia e cliente, quindi la

foto non è più informazione, ma un servizio spesso di carattere privato. Non direi che vi sia una forma di decadenza in questo, ma che la fotografia diventi sempre più una forma d'arte e sempre meno informazione. Oggi sui social vediamo migliaia e migliaia di foto, c'è materiale enorme, ma qualcosa che rimanga per davvero non è facile da trovare. L'ultima foto storica è stata scattata il giorno delle Torri Gemelle, ma ebbe una genesi particolare, in cui l'individualità del fotografo ebbe la meglio su tutto il resto. Fu un insieme di cause per lui positive che consentirono uno scatto che altrimenti in nessuna altra forma multimediale avrebbe potuto venire alla luce". Si può affermare la migliore qualità di una forma fotografica o di un'altra? "Non direi, Capa era un fotografo dedito alla informazione; Cartier-Bresson al prodotto d'arte. Nessuno può dire chi dei due fosse oggettivamente il migliore". Magnum Photos è un'agenzia famosa nel mondo. Lavora con circa sessanta fotografi in ogni parte del pianeta. E' stata fondata nel 1947 da Robert Capa, Henry Cartier-Bresson, David Seymour, George Rodger, William Vandivert. E' una cooperativa che riunisce professionisti anche con lo scopo di proteggere il diritto d'autore in ambito fotografico e la tra-

sparenza d'informazione. L'etica del lavoro dell'agenzia prevede che le immagini scattate rimangano di proprietà del fotografo e non delle riviste dove esse vengono pubblicate, permettendo all'autore di scegliere soggetti e temi vari e di orientare la produzione verso uno stile più aderente a quello del fotografo e libero da vincoli.

"Noi seguiamo i fotografi, lavoriamo per loro, una delle ragioni per cui l'agenzia continua a vivere è che non abbiamo seguito sempre in via esclusiva il mercato. Esistono impulsi creativi personali, che portano a reazioni diverse rispetto ai cambiamenti. Oggi la sfida si chiama intelligenza artificiale".

Vi sono clienti che acquistano foto non per utilizzarle ma per sottoporle al vaglio dell'intelligenza artificiale e creare così nuovi prodotti. Oggi possiamo prendere una foto e modificare tutto di essa". Il futuro? "Non ho la sfera di cristallo, ma conosco il passato: si diceva che la fotografia avrebbe ucciso la pittura e invece non è andata così. Succederà la stessa cosa per la fotografia. Magari essa cambierà formato: non sarà pura informazione, ma diventerà un atto unico per documentare le nostre vite, i momenti belli e quelli brutti. Avremo sempre di più foto di famiglia, che però consentiranno di raccontare il mondo e le sue evoluzioni. Perché i fotografi illu-

strano le storie e le storie hanno il pregio di tenere unite le persone. Non dimentichiamo che la fotografia è anche verità, quando essa è presente non è consentito raccontare falsità".

Termina Andréa Holzherr: "Vorrei dire infine che ci saranno sempre persone interessate a raccontare storie vere, ma sarà sempre più

difficile che tante persone conoscano la verità dei fatti. Il potere guarda a ciò che fa comodo, non è mai accomodante. In questo senso, conta poco essere ottimisti o pessimisti: avremo una parte di umanità che amerà i click d'autore e ciò che essi di vero raccontano. La fotografia quindi, alla stessa stregua dei libri, non morirà mai".